

► DITTATURA GENDER

L'INTERVISTA **MARINA TERRAGNI**«Zan ha il terrore di noi femministe
Fermiamo la sua legge liberticida»

La giornalista, in prima linea per i diritti delle donne: «L'autocertificazione di genere, che prescinde dall'apparato genitale, è un obbrobrio. La resistenza è globale, ma in Italia chi si oppone viene zittito»

di **ANTONELLO PIROSO**

«Alessandro Zan? Fugge dal confronto come un leproso. Il Pd? Non pervenuto. Né prima con Zingaretti, né ora con Letta, che pure si è intestato l'epica battaglia per la parità di genere tra i capigruppo. Le donne dem? Allineate e coperte dietro i capibastone, con la sola, meritoria eccezione di Valeria Valente, oggetto di *shitstorm* e manganelate digitali sui social insieme a Paola Concia, che si è permessa di aver sollevato dubbi sull'opportunità di includere la misoginia tra i crimini perseguibili dalla legge, approvata alla Camera e ora all'esame della commissione Giustizia al Senato».

È una calma incandescente quella di Marina Terragni, giornalista, scrittrice, femminista da decenni in prima linea nella difesa dei diritti delle donne. Che punta il dito sul meccanismo dell'inversione dell'onere della prova politicamente corretta: «Costringere chi si azzarda a criticare un testo pensato male e redatto peggio a discolarsi dall'accusa di essere omofoba e transfobica».

È così, Terragni? Lei, Concia, Valente, Paola Tavella (una vita giornalistica tra *Il Manifesto* e *Noi Donne*), e tutte le altre come voi, vi opponete alle magnifiche sorti e progressive dell'identità di genere in quanto reazionarie e oscurantiste?

«Ma figuriamoci. Io mi sono fatta sposare da Paolo Hutter, ha presente?».

Come no: consigliere comunale a Milano a metà degli anni Ottanta, avanguardista del *coming out* gay.

«Aggiunga che io a 20 anni, quando Zan andava alle me-

die, lottavo passo dopo passo insieme al Mit, il Movimento italiano transessuali di Pina Bonanno (c'ero praticamente solo io e un paio di radicali, come Franco Corleone, con cui nel 1982 facemmo approvare la legge 164 sulla transessualità), condividendo ogni momento della lotta di liberazione di quello che oggi si chiama movimento Lgbt. E quindi dovremmo essere noi a esibire credenziali di legittimità per poter discutere del *monstrum* che volete partorire? Ma tirate fuori le vostre, piuttosto».

«Noi» chi?

«Noi, la gran parte del femminismo italiano - Udi, Se non ora quando, RadFem, Arcile-sbica e altri gruppi - che chiede sia cambiato il testo sull'omofobia, e in particolare che si rinunci a quell'obbrobrio

“

In Spagna la sinistra ragiona, da noi il Pd è sordo e segue Fedez, che per coincidenza lancia business affini

”

dell'autocertificazione di genere, il cosiddetto self-id. Per cui si prescinde dall'apparato genitale, l'identità è quella percepita e dichiarata. E guardi che è un cambiamento così epocale, quello che si intende perseguire, che il movimento di resistenza è globale».

Nel senso di planetario?

«Io sono la rappresentante italiana del network interna-



SENZA PAURA Marina Terragni, giornalista e scrittrice

zionale Whrc, Women's human rights campaign, a sostegno dei diritti delle donne, 334 gruppi in 131 Paesi, da anni in lotta contro la sostituzione della certezza del sesso con l'impalpabile *gender identity*. Il governo inglese, visti i sondaggi di *The Times* (94% contro questa "identità di genere") ha chiuso la partita dell'autopercezione, adesso ci deve essere

la pronuncia di un giudice, mentre in Spagna anche il Psoe fa muro contro la *Ley Trans* voluta da Podemos. La Spagna, così simile all'Italia, se non fosse per due dettagli».

Che lì il dibattito è pubblico e non oscurato dai media, che hanno sposato le ragioni dei sostenitori di Zan, forti anche dell'appoggio di qualche «svippato» in cerca di auto-

promozione a buon mercato?

«Questo è uno. L'altro è che il Psoe sostiene le ragioni del femminismo mentre qui il Pd l'abbiamo sordo e quindi contro, nel silenzio. Zan, poi, colpito da improvvisa notorietà, parla con tutti - dallo smaltato Fedez (sorvolando sulla singolare coincidenza temporale tra pronunciamenti social e business affini) alle editorialiste di *Playboy*, addirittura con il leghista Pillon - ma non con noi. Facciamo così paura? Eppure argomenti ne avremmo. O forse è proprio per questo che facciamo così paura?».

Be', vogliono allargare il perimetro legislativo inserendo anche la misoginia tra i comportamenti all'indice.

«Un capolavoro. Con atteggiamento misogino non si parla con le donne (ovvero con le

“

Nelle prigioni canadesi gli stupratori dicono di non sentirsi maschi E così finiscono nel braccio femminile

”

donne che non siano già d'accordo con gli adepti della setta Zan), ma si dà loro il contenuto di un comma sulla misoginia, magari non fermandosi qui: ho sentito Zan parlare di allargare il campo alla misandria, all'eterofobia, all'uterofobia. Io vorrei che qualcuno chiedesse a Zan: ma lei lo sa cosa succede in Canada, dove il self-id vige dal 2017?».

Cosa succede?

«Quello che avviene anche in California. I *sex offender*, una volta arrestati, si dichiarano donne. Quindi abbiamo detenuti con il pene che finiscono nel braccio femminile, con il risultato, certificato, di stupri e gravidanze».

Se avesse avuto modo, o se lo avrà, di incontrare Letta, cosa gli avrebbe detto o dirà?

«Solo qualche domanda: come può accettare che le donne vengano intese come una minoranza, quando sono la maggioranza del Paese? O che ai genitori degli alunni non sia consentito di decidere, in base a un sacrosanto principio di libertà, se mandarli o meno al corso di formazione Lgbtq? L'ora di religione facoltativa, la *transcult* invece obbligatorio? In Gran Bretagna hanno stabilito di cancellarli, quei corsi, visti i guai che ne sono nati. Per contro nei nostri licei sono in corso *grand tour* di propaganda alla gravidanza per altri. Già ora. Figurarsi dopo. Di questo si dovrebbe dibattere, e fa male la Lega a mettersi di traverso bloccando i lavori in commissione: calendarizziamo gli incontri, facciamo audizioni a manetta, in streaming, facciamo uscire il confronto dalla semiclandestinità. E i media facciano la loro parte».

Ognuno si schiera come ritiene giusto.

«Sì, ma se possibile senza manipolare l'opinione pubblica (che peraltro, in base ai sondaggi che Zan ha in mano, è favorevole al 54%: maggioranza risicata, visto l'apparato propagandistico su cui i pasdaran dell'obbrobrio possono contare). Sul *Corriere della Sera* Carlo Verdelli ha scritto un articolo pro Zan. Due giorni dopo esce un commento anonimo, in cui si dà conto degli insulti ricevuti da Verdelli, ovviamente inaccettabili (peccato che il *Corriere* non abbia speso una parola sulle minacce alla Valente o alla Concia), ricordando che è sotto scorta da oltre un anno - circostanza per cui ha la mia solidarietà - quando peraltro era direttore di *Repubblica*. Chiaro il messaggio subliminale».

Che sarebbe?

«Chi attacca Verdelli per le sue posizioni filo Zan è come i delinquenti che lo hanno costretto a vivere blindato. *Et voilà*, la critica è silenziosa, e il bavaglio è servito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linciata sui social per un no al ddl

Insulti sessisti e minacce contro l'avvocato Morgante (Fdi). A scatenare l'odio una foto su Facebook che ironizzava sulla campagna a senso unico portata avanti da vari Vip

di **SARINA BIRAGHI**

«In questo Paese c'è libertà di pensiero ed è inaccettabile la violenza verso chi non si adegua al pensiero unico». Ne è convinta Maddalena Morgante, avvocato veronese, responsabile veneta del dipartimento Pari opportunità, Famiglia e Valori non negoziabili di Fratelli d'Italia, che dopo aver postato su Facebook la foto della sua mano con la scritta «No ddl Zan» ha ricevuto attacchi sessisti, misogini e violenti. La modalità dei leoni da tastiera è sempre la solita: se non sei Vip, attore o rapper, di sinistra non puoi esprimere la tua opinione.

«Nessun commento nel merito o sull'adesione di Fdi, ma

FONDAZIONE I POMERIGGI MUSICALI
AVVISO DI GARA

Amministrazione aggiudicatrice: Fondazione I Pomeriggi Musicali, Milano, 20121 Tel. +390257905 info@fondazioneipomeriggi.it sito internet: <http://www.fondazioneipomeriggi.it>

Documenti di gara gratuitamente disponibili: i documenti di gara gratuitamente, direttamente e gratuitamente. Luogo principale di prestazione del servizio: Milano. Denominazione conferita all'appalto, durata e importo: Servizio di pulizia, portineria-reception e mensa di sala presso il Teatro Del Vercello di Milano per anni due, con licelli di rinnovo per anni uno. C.i.g. 069303487. Valore stimato 578.519,62. Valore totale stimato con il rinnovo € 858.179,34. Procedura e criteri di aggiudicazione: Aggiudicazione con procedura aperta, il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati nei documenti di gara. Cose lette e mezzo: Servizi - Area Spn. Informazione di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico. Si fa espresso rinvio agli atti di gara, pubblicati su Siste. Termine per il ricevimento l'apertura delle offerte: ricevimento: 21/05/2021 ore 14.00, a mezzo Siste di Area Spn e apertura delle offerte: il giorno 01/06/2021 ore 08.30, nelle sale della Fondazione, in via San Giovanni sul Maro, n. 2 a Milano. Altre informazioni: Bando di gara trasmesso alla G.U.U.E. in data 12/04/2021.

Il Responsabile del Procedimento
Avv.to Giovanni Battista Benvenuto

soltanto attacchi gratuiti, personali, ingiustificati e violenti, in particolare da chi invoca questa legge che dovrebbe essere contro la violenza». Ad accrescere stupore e spavento, come racconta la Morgante, il fatto che «gli insulti violenti sono stati rivolti anche alle persone, tutte sconosciute, che mi hanno difeso o che hanno provato ad esprimere dubbi sulla legge Zan». Ma lei perché dice no? «Perché è un disegno di legge ideologico, inutile, pericoloso, liberticida e incostituzionale. Il suo scopo non è solo quello di sopprimere la libertà di opinione per configurare un reato d'opinione, ma anche quello di favorire l'ideologia gender, portandola nelle scuole dei nostri figli, che inve-

ce devono essere liberi dalle ideologie», spiega la giurista, mamma di due bambini, che a proposito della violenza dice: «Io condanno ogni forma di violenza, ma non c'è alcun vuoto normativo, ci sono già le leggi che puniscono ogni tipo di discriminazione e violenza, anche sessuale».

L'esponente di Fdi ha definito inoltre il ddl «pericoloso», perché «crea una specie di iperprotetti, a sfavore dell'uguaglianza»: «Noi diciamo no al ddl Zan e diciamo sì al rispetto delle libertà costituzionalmente previste. Forti criticità sono state espresse anche da altre forze politiche, non solo di destra, e associazioni, non solo pro family, ma anche della galassia femminista e Lgbt».



BUFERA Il post controcorrente di Maddalena Morgante

Dopo l'aggressione su Facebook, si è detta vicina alla Morgante la senatrice Isabella Rauti, da sempre in prima linea contro «l'ideologia gender, uno degli obiettivi privilegiati del ddl Zan sull'omofobia». Luca De Carlo, senatore e coordinatore veneto di Fdi, ha espresso solidarietà: «È questo il senso di democrazia che viene avanti? La libertà di pensiero promossa da chi sostiene

il ddl Zan coincide con la censura di chi non la pensa come loro?». Sulla stessa lunghezza d'onda il deputato veneto **Ciro Maschio**: «Minacciata e insultata solo per avere espresso il proprio pensiero sul ddl Zan da vili odiatori senza dignità! Ovviamente noi non ci spaventiamo, andremo avanti ancora più determinati contro il loro odio ideologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA